

Il report **Tagliacarne** e i dati regionali

DS3960

DS3960

Tesoro blue economy:  
vale più di tre miliardi

Exploit Salento. «Ma servono nuovi porti»

Martella e Spada a pag.2

Exploit del Salento con 5.000 imprese  
«Ma si devono costruire nuovi porti»

## Pierpaolo SPADA

Turismo, pesca e sport. Se il Salento sviluppasse anche nuovi porti turistici all'altezza nonché produzione di imbarcazioni, reciterebbe un ruolo di primo attore in Italia e nel Mediterraneo rispetto a quello, già non poco rilevante, che attualmente recita in Italia e nel Mediterraneo. Se n'è discusso ieri alla **Camera di commercio di Lecce** in occasione della presentazione del rapporto sulla blue economy elaborato dal Centro studi **Tagliacarne**. Accanto al presidente dell'ente camerale, Mario Vadrucci, e al presidente di **Assonautica**,

Maurizio Maglio, il direttore dell'istituto Gaetano Fausto Esposito ha descritto la blue economy del Salento come «un'economia da primato», nell'ambito di quella regionale, non meno performante, in cui il valore aggiunto del «sistema mare» è di 3 miliardi di euro (il 4,3% del totale).

Lecce racchiude il 24,7% della ricchezza prodotta dalla Blue Economy in Puglia. Seconda solo a Bari in termini di valore assoluto prodotto, per incidenza del valore aggiunto «blu» sul complesso dei beni e servizi prodotto (6%), la provincia di Lecce è la regina di Puglia. «Centrale in questo ambi-

to - ha indicato Esposito - è il ruolo del turismo che, insieme ai settori connessi sportivo-ricreativi, incide sulla complessiva produzione



“blu” per oltre il 63%: un valore superiore di 20 punti rispetto al dato medio regionale e più che doppio rispetto alla media nazionale». Stiamo parlando di un segmento economico che al Salento rende anche il primato sociale (incidenza sul numero degli occupati totali), dal momento che la blue economy in provincia di Lecce dà lavoro a 16mila persone, mentre

in valori assoluti è undicesima nella graduatoria nazionale.

Vuol dire che è elevato anche il tasso di imprenditorialità. Il rapporto individua 5mila imprese che fanno del Salento la decima economica blu in Italia e la seconda in Puglia, dopo quella di Bari. Rispetto al dato medio regionale, l'anno scorso il numero delle imprese della filiera del mare è aumentata del 2,3%: «Un dato doppio rispetto a quello medio pugliese e ben superiore a quello dell'intera base produttiva leccese che è cresciuta solo dello 0,4 per cento». Merito anche dell'aumento delle imprenditrici di settore (26% sul totale), più che dei giovani.

Se c'è una criticità è proprio questa: «Pur incidendo per il 10,5% sul totale delle imprese della provincia, nell'ultimo anno - ha spiegato il direttore del Centro Studi - si è ridotta quasi del 7%: un valore molto superiore alla pari contrazione regionale (-0,9%) e nazionale (-1,2%). Se a questo aggiungiamo che la capacità di moltiplicazione della filiera è a Lecce anche superiore alla media regionale (1,5 contro 1,4) per quanto ancora inferiore al dato medio nazionale, si comprende come una politica di sviluppo dell'intero territorio salentino - ha concluso Esposito - trova nella blue economy un vero e proprio pivot della crescita dei prossimi anni».

L'economia blu, grazie al moltiplicatore, genera nella provincia quasi 1,9 miliardi di euro, il 15,0% del complesso del valore aggiunto prodotto nel territorio leccese, contro una media nazionale dell'8,9% (contro il 10,6% della Puglia). Lecce è il primo comune della provincia per numero di imprese dell'economia del mare (1.046) in 28esima posizione nella rispettiva graduatoria comunale a livello nazionale. Più in basso, troviamo Gallipoli (515), Porto Cesareo (325), Nardò (261) e Otranto (222) che, insieme, assorbono quasi il 50% delle imprese blu totali della provincia. «Il Centro Studi ha presentato un Salento da podio. Certo - osserva Maurizio Maglio ([As-sonautica](#)) - siamo deficitari in cantieristica. E questo dato incide su quello dell'export. Dobbiamo valorizzare anche il turismo che viene dal mare: su 222 chilometri di costa abbiamo solo 5 porti. Un capitolo tragico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'incontro di ieri in **Camera di commercio**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3960 - S.17704